

→ **«Viva la Costituzione»**: accolto con un lungo applauso al Teatro San Carlo di Napoli

→ **Parole** di affettuosa vicinanza con Beppino Englaro che lo ha invitato a visitare Eluana

Napolitano: «Nessuno possiede il monopolio della sofferenza»

Il giorno dopo il gran rifiuto Giorgio Napolitano sceglie di non polemizzare con Berlusconi, che invece lo fa, ma di parlare alla società civile e al mondo della scienza: «La solidarietà non è monopolio di nessuno».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

«La solidarietà non è monopolio di nessuno. Il sentimento di vicinanza e di partecipazione nei confronti delle persone che lottano contro la malattia per uscirne e anche per le persone che giungono alle soglie estreme della vita, è forte in ciascuno di noi. Anche quando si debbono prendere delle decisioni delicate nell'esercizio delle proprie funzioni io conto sulla comprensione dei cittadini e di quanti sono qui». Parla il presidente della Repubblica nell'auditorium dell'Istituto Pascale di Napoli, centro di eccellenza per la ricerca e la cura dei tumori. Nessun comizio, nessuna esibizione sopra le righe. Napolitano sceglie di rivolgersi, il giorno dopo il suo no al decreto legge su Eluana, con poche parole alla società civile, ai cittadini che gli hanno fatto sentire tutto il loro affetto anche in questa lunga giornata napoletana, e alla comunità scientifica che sottolinea queste parole con un caloroso, convinto, motivato applauso. Quelle parole di solidarietà e di vicinanza sono in qualche modo un messaggio speciale per il papà di Eluana che lo ha invitato, in forma privata, a recarsi al capezzale della figlia.

LA GRANDE SOLIDARIETÀ

Si alzano in piedi i luminari della medicina e tutti quelli che ogni giorno, in questo luogo di dolore ma anche di speranza, si trovano a fare i conti con la sofferenza umana. Fanno sentire la loro consapevole solidarietà ad un presidente coraggioso «oggi più di ieri molto amato» che ha preso una decisione



Foto di Massimo Di Vita

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Teatro San Carlo di Napoli. A destra il maestro Riccardo Muti

difficile ma, poi, non è voluto venirci meno a due impegni presi da tempo nella sua amata Napoli: l'inaugurazione del rinnovato teatro San Carlo e la visita all'Istituto nel settantacinquesimo della fondazione, un luogo «dove più volte sono venuto negli anni». «Grazie di esserci» gli dicono il sindaco Iervolino e il governatore Bassolino.

Il giorno dopo, dunque. All'uscita del teatro San Carlo, dove il presidente in mattinata si è recato per una visita ai lavori appena conclusi (in serata ci sarà spazio solo per la musica) lo saluta un gruppo di cittadini che grida «Viva la Costituzione». Eliana, Renato, Guglielmo, Cecilia, Franco fanno sentire la loro vo-

ce e il loro sdegno. Il presidente sorride. Poco più in là, davanti alla Prefettura, un altro gruppo. Dentro Napolitano ha appena incontrato il maestro Riccardo Muti che sudato per la

La vicenda della lettera
Certo non segreta
ma riservata, è stata
esibita ad arte

fatica della prova generale lo abbraccia. «Visto, ti avevo detto a Salisburgo che sarei venuto». Il tempo di un caffè. Ci sono le maestranze. Ci sono alcune scolaresche vocianti. «Questo è il mio teatro ma deve essere an-

che il vostro» dice il presidente indicando una delle vie d'uscita dalle difficoltà e dai problemi per la città, «Coniugare arte e bellezza». E, ovviamente, puntare sulle giovani generazioni. La rumorosa rappresentanza ha apprezzato. E di sera «Viva la Costituzione» risuonerà di nuovo in teatro all'ingresso del presidente, tutti gli spettatori in piedi. Fuori altri manifestanti lo avevano accolto nonostante una pioggia torrenziale.

POLEMICHE A DISTANZA

Il presidente del Consiglio nelle stesse ore ha continuato a diffondere la sua versione. A lanciare accuse. Eppure la sequenza dei fatti è chiara. E non si può certo lanciare l'accusa di